

ARCHIVIO SAVORGNAN DI BRAZZA'

(Elisabetta Mori)

I Savorgnan di Brazzà sono uno dei rami dell'antica e nobile famiglia friulana dei Savorgnan. Fecero parte del parlamento della Patria del Friuli, furono patrizi veneti e conti di Brazzà e Cergneu. Con la definitiva cessione di Venezia all'Austria, il conte Ascanio Savorgnan di Brazzà (1793-1877), lasciò il Friuli e si trasferì a Roma dove nel 1835 sposò la contessa Giacinta Simonetti, di antica famiglia romana. Giacinta era erede delle proprietà del padre Filippo Simonetti, della madre Maddalena Maccarani e della zia Elisabetta Piccolomini. Due dei tredici figli di Ascanio e Giacinta, Pietro (1852 - 1905) e Giacomo (1859-1888), nell'ultimo quarto del secolo intrapresero importanti esplorazioni in Africa equatoriale per conto del governo francese. L'ultimo figlio, Filippo (1842-1925), fu senatore del Regno d'Italia.

L'archivio della famiglia Savorgnan di Brazzà è stato donato al Comune di Roma nel 1954 dalla contessa Olga Schiling vedova di Ascanio Savorgnan di Brazzà.

La documentazione è arrivata in Archivio Capitolino in condizioni di totale degrado ed è rimasta chiusa in casse fino agli anni '80 del Novecento. Durante il riordinamento sono emerse piccole e grandi tranches di archivi di antiche famiglie romane provenienti dall'eredità della marchesa Giacinta Simonetti che sono confluiti nell'archivio Savorgnan di Brazzà. I nuclei archivistici più importanti sono quelli delle famiglie Maccarani, Simonetti e Testa Piccolomini. Ciascuno di questi nuclei contiene altri fondi, come accade sempre negli archivi di famiglia. L'intero complesso documentario si presenta quindi costituito da una decina di archivi di antiche famiglie confluiti via via l'uno nell'altro per motivi di imparentamenti o di eredità. Nell'archivio Testa Piccolomini è confluita documentazione delle famiglie Astalli, Origo e Ghislieri; nell'archivio Maccarani la documentazione delle famiglie Alberici e Cenci. Attualmente alcuni di questi archivi sono ordinati e consultabili, come le carte Ghislieri, della famiglia di San Pio V, e le carte Maccarani e Cenci, mentre ancora i due grossi fondi Testa Piccolomini e Simonetti hanno una parziale schedatura sommaria. Il Savorgnan di Brazzà, essendo l'ultimo archivio in cui si è raccolta la documentazione, dà il nome a tutto il complesso.

SAVORGNAN DI BRAZZÀ (ARCHIVIO PROPRIO)

La documentazione relativa alla famiglia Savorgnan di Brazzà è solo una minima parte del fondo che invece conserva al suo interno piccole o grandi tranches di archivi di famiglie romane provenienti dall'eredità della marchesa Giacinta Simonetti moglie del conte udinese Ascanio Savorgnan di Brazzà.

Il Savorgnan di Brazzà, essendo l'ultimo archivio in cui si è raccolta la documentazione, dà il nome a tutto il complesso. La sua consistenza è però relativamente ridotta rispetto al resto. La documentazione è costituita in gran parte dalle carte prodotte dalla famiglia dopo il 1835, anno del matrimonio tra il conte udinese Ascanio Savorgnan di Brazzà e la marchesa romana Giacinta Simonetti.

Una sezione dell'archivio è costituita da documenti relativi agli interessi friulani della famiglia con notizie genealogiche, copie di atti relativi a giurisdizioni e diritti feudali dal XVI al XIX secolo, copie di atti del parlamento friulano dal X al XVIII secolo e notizie circa le prerogative del patriarcato di Aquileia.

Seguono documenti amministrativi e contabili (registri e giustificazioni) dal 1835 al 1917. I documenti sono relativi all'Amministrazione Centrale di Roma e all'Agenzia generale di Udine. La prima curava soprattutto i beni romani ereditati dalla contessa Giacinta: il palazzo a via dell'Umiltà, il rinascimentale palazzo sulla piazza di Sant'Eustachio, la tenuta di Spinaceto, per parlare solo delle proprietà ereditate dai Maccarani.

L'Agenzia di Udine si occupava dell'amministrazione delle tenute di Brazzacco, Meretto, Soleschiano e Monfalcone.

Ventitré buste raccolgono carte riferibili agli interessi personali dei vari membri della famiglia. Vi sono quindi carte di Francesco, padre di Ascanio, di Ascanio e sua moglie Giacinta, dei loro figli Pietro e Giacomo che tanta parte ebbero nell'esplorazione del Congo, di Antonio cavaliere di Malta e infine di Filippo senatore del Regno.

Tra le carte di Ascanio interessanti sono i suoi diari di viaggio in Grecia, Turchia ed Egitto ma anche a Napoli e in Sicilia. Di Filippo rivestono interesse storico le sue inchieste e interpellanze parlamentari sulla rete radio-telegrafica in Italia negli anni della prima guerra mondiale.

Tredici tra buste e cassette contengono documentazione relativa ai due esploratori Pietro e Giacomo di Brazzà, figli di Ascanio e Giacinta. Vi si trovano carte geografiche, molte delle quali manoscritte, corrispondenza, minute di relazioni, rapporti a stampa e manoscritti, osservazioni astronomiche, meteorologiche e topografiche. Tra queste carte vi sono le fotografie e i taccuini di viaggio Giacomo di Brazzà che partecipò alla terza spedizione del fratello in Africa equatoriale incaricato dal Ministero dell'Istruzione Pubblica francese di raccogliere collezioni di animali e vegetali. Si tratta di ventiquattro pezzi, tra agende e taccuini contenuti nelle due buste 84 a e b. Il giornale di viaggio di Giacomo di Brazzà inizia il primo gennaio 1883 e si conclude il 31 dicembre 1885 ed è stato pubblicato dall'Archivio Storico Capitolino (Firenze, Olschki 2008). Appartengono alla documentazione di Giacomo una serie di fotografie scattate in Congo che sembrano essere strettamente legate al diario, quasi come se ne costituissero il materiale illustrativo (b.83).

La corrispondenza familiare e amministrativa dei vari membri della famiglia è contenuta in una ventina di buste. Inizia dal 1830 con lettere indirizzate ad Ascanio e Giacinta di Brazzà, prosegue con la corrispondenza diretta al loro figlio Antonio ed infine con le lettere a Filippo fino al 1926.

L'archivio Savorgnan di Brazzà conserva anche 193 pergamene (1222-1613) relative alla famiglia Pers regestate da Francesca Fioret. Si tratta di un vero e proprio piccolo archivio di una famiglia friulana che non sembra avere alcun legame genealogico con i Brazzà.

(1) Il carteggio relativo all'acquisizione dell'Archivio Savorgnan di Brazzà si trova in ASC, Atti Archivio Capitolino, prot.325 e 390 rispettivamente del 20 e 21 giugno 1954.

(2) L'inventario dell'Archivio Ghislieri è stato da me pubblicato in Archivio della Società romana di Storia Patria, 118 (1995) con il titolo *L'Archivio del ramo romano della famiglia Ghislieri*.

(3) Sui Maccarani e il loro archivio chi scrive ha pubblicato: *Antonio Maccarani, un nobile romano del '500*, in Rivista storica del Lazio n.2, 1994, *Vicende familiari e formazione di archivi. Dai Maccarani ai Savorgnan di Brazzà* in Rivista Storica del Lazio, n. 4, 1996.

(4) Sulla vicenda Cenci sono stati organizzati una mostra e un convegno alla fondazione Besso nel 1999, ai quali hanno dato il loro contributo le maggiori istituzioni romane (Archivio Storico Capitolino, Fondazione Besso, Archivio di Stato di Roma). Cfr. *Beatrice Cenci. La storia il mito*, a cura di E. Mori e Mario Bevilacqua, Roma, Fondazione Marco Besso-Viella 1999; *I Cenci nobiltà di sangue*, a cura di Michele di Sivo, Roma, Fondazione Marco Besso-Colombo, 2002. Su *Paolo Maccarani* cfr. la voce sul Dizionario Biografico degli Italiani a cura di Filippo Crucitti.

(5) La nobiltà romana fu concessa ad Ascanio di Brazzà nel 1858. Per diverse volte il conte friulano fu conservatore di Roma.